ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). Trieste, Giovedì 21 Luglio 1904 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 8225

Un grave conflitto fra Russia e Inghilterra

Una nube minacciosa. - La situazione sul teatro della guerra.

Le pioggie sono cessate e le strade si vanno rapidamente riassodando sotto l'azione della temperatura enorme che oltrepassa i 40 centigradi nella Manciuria meridionale. E' questa una circostanza che importa rilevare dopo le tante discussioni che si erano fatte sui vantaggi e gli svantaggi che le condizioni meteorologiche avrebbero apportato ai belligeranti.

Il coefficente «meteorologico», almeno per quel che riguarda lo stato delle strade, è dunque fuori di discussione. Si era detto che i russi contavano sulla stagione delle pioggie che avrebbe impedito l'irruente avanzata nipponica contro le posizioni russe di Liaojang. e sul migliore funzionamento della transiberiana che avrebbe portato rapidamente forti contingenti sul teatro della guerra, per prendere l'offensiva non appena Kuropatkin avesse avuto a sua disposizione forze sufficienti per tener testa ai 215 mila giapponesi scaglionati di fronte alla linea Liaojang-Kaiping, agli ordini di Kuroki, Oku e Nozu con 620 cannoni.

Il periodo pluviale è trascorso e i soccorsi russi non sono ancora giunti, in misura da permettere a Kuropatkin una azione offensiva con speranza di successo.

Frattanto un'altra nube, foriera forse di grave burrasca, è apparsa sull'orizzonte delle già molto tese relazioni anglo-russe. Il sequestro del piroscafo «Malacca» della «Peninsular and Oriental Line» da parte dello «Smolensk» della flotta volontaria russa ha eccitato vivamente l'opinione pubblica in Inghilterra e si reclamano dal Governo serie misure che richiamino la Russia all'osservanza delle norme internazionali nei riguardi del diritto di visita a bordo dei piroscafi neutrali per il sequestro di contrabbando di guerra.

Giovedì alla Camera dei Comuni il Governo farà dichiarazioni in proposito. Anche il sequestro della posta a bordo del piroscafo tedesco «Prinz Heinrich» è aspramente giudicato dalla stampa tedesca. La «Frankfurter Zeitung» ricorda a questo proposito che al principio della guerra del Transvaal l'Inghilterra perquisì tre postali tedeschi lasciando però intatta la posta, e così fecero gli americani durante la guerra di Cuba. «Se, aggiunge, i russi vogliono riformare il diritto delle genti bisogna energicamente opporsi. Oggi si deve reclamare la destituzione del capitano dello «Smolensk». I comandanti delle cosidette navi volontarie dovevano essere prudenti, perchè non sono militari, anzi uscirono dal Bosforo in virtù della bandiera mercantile e non sarebbe strano che l'Inghilterra, la quale ne resta danneggiata, valendosi del carattere promiscuo commerciale e militare, somigliante a quello dei franchi tiratori, considerasse le navi come pirate».

Ecco i telegrammi:

Sequestro di navi neutrali da parte della Russia nel Mar Rosso.

L'agitazione in Inghilterra.

LONDRA 20 (Reuter). L'agitazione suscitata in Inghilterra dal procedere dei russi contro il piroscafo «Malacca» è aumentata maggiormente dopo le notizie più recenti, che portarono maggiore chiarezza nella faccenda. Si crede che il Governo sarà costretto dall'opinione pubblica a rivolgere serie rimostranze alla Russia. I capi dell'opposizione si sarebbero dichiarati pronti ad appoggiare qualunque azione che il Governo intraprendesse in seguito alla cattura del piroscafo «Malacca» avvenuta nel Mar Rosso. Ora è risultato che le navi «Smolensk» e «St. Petersburg» passarono non soltanto i Dardanelli ma anche il canale di Suez, battendo bandiera mercantile. L'equipaggio del «Malacca» si è recato a Brindisi a bordo dell'«Osiris», e riferirà alle autorità inglesi sull'incidente.

Sir Tomaso Sutherlan, presidente della società «Peninsular and Oriental Line», informa la «Reuter» di essere all'oscuro dei motivi del sequestro del vapore. E' impossibile esprimere per ora un giudizio in merito.

PORTO SAID 20 (N). Il «Malacca» è arrivato qui stamane alle 5. Batte la bandiera da guerra russa, è comandato da un capitano della marina da guerra russa ed ha a bordo il capitano, quattro ufficiali e 45 uomini tra marinai e fuochisti. L'equipaggio del «Malacca» fu dichiarato prigioniero di guerra ed ebbe divieto di mantenere comunicazioni con la costa. Marinai armati occupano il barcarizzo. Il capitano inglese, che protestò contro il trattamento fattogli, fu minacciato di essere tratto agli arresti. La nave non aveva nessun contrabbando a bordo; il carico consisteva fra altro di quaranta tonnellate di materie esplosive destinate per il governo inglese ad Hongkong. I russi rimorchierebbero il piroscafo a Libau.

LONDRA 20 (B). Secondo un telegramma giunto al Lloyd, le autorità di Porto Said tratterranno il «Malacca» sino a nuove istruzioni.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA 20 (N). Alla fine della discussione articolata sulla legge finanziaria, il sottosegretario parlamentare degli esteri, Carl Berty, rispondendo a un'interrogazione, dichiarò che la faccenda delle perquisizioni e della temporanea cattura di piroscafi inglesi per opera di navi russe, riveste carattere di molta gravità. E' stata avviata un'inchiesta minuziosa.

Alle 3 e mezzo pom. la Camera si aggiornò, dopo una seduta durata venticinque ore e mezzo.

L'opinione d'un ammiraglio.

LONDRA 20 (N). L'ammiraglio inglese Freemantl propone di inviare una nave inglese nel Mar Rosso per farlo sgomberare dai russi e proteggere le navi inglesi da qualsiasi offesa. Egli non esiterebbe a fermare le navi russe e trattare i russi come pirati.

Le proteste dei giornali.

LONDRA 20 (N). I giornali continuano a parlare in aspri termini del sequestro del «Malacca». La notizia di fonte pietroburghese, secondo cui il «Malacca» sarebbe condotto a Sebastopoli, è ritenuta come un sintomo dell'intenzione della Russia di contestare la neutralità dei Dardanelli.

Lo «Standard» dice che la nazione si attende dal Ministero degli esteri misure più energiche delle consuete diplomatiche. Se si avverasse che il «Malacca» dovesse essere condotto al luogo di destinazione con scorta armata, molti inglesi amanti della libertà si chiederebbero a che scopo esista una flotta inglese.

Il «Daily Telegraph» dice che la Russia ha destato il più pericoloso e il più grave conflitto possibile nel campo del diritto internazionale. La nazione deve confidare pienamente nel marchese di Landsdowne.

BERLINO 20 (N). Secondo telegrammi da Londra, la nave «Sambia» della linea Amburgo-America, sarebbe stata sequestrata dai russi nel Mar Rosso. Alla direzione generale della linea Amburgo-America non è giunta però finora alcuna notizia in proposito.

Una nota di protesta dell'ambasciatore inglese a Pietroburgo.

LONDRA 20 (Reuter). Si telegrafa da Pietroburgo: L'ambasciatore inglese diresse nel pomeriggio al Governo russo un'energica nota di protesta contro la cattura del piroscafo «Malacca», chiedendone l'immediata liberazione. Nella nota si rileva che il piroscafo sequestratore non aveva alcun diritto ad un simile procedere, giacchè le munizioni che si trovavano a bordo del «Malacca» erano proprietà del Governo inglese e destinate alla squadra inglese nelle acque cinesi. Le casse erano munite con la marca ufficiale del governo inglese.

UN RAPPORTO DI KUROKI sulla battaglia di Motien.

LONDRA 20 (N). Il generale Kuroki ha mandato a Tokio il seguente rapporto sul combattimento al passo di Motien: Alle 3 ant. di domenica il nemico eseguì un attacco contro i nostri avamposti ad est del passo di Motien. Le nostre truppe, agli ordini del generale Okazati si raccolsero subito nei punti prestabiliti. La nostra artiglieria occupò le alture a nord-ovest di Venfangkuan sulle posizioni antecedentemente stabilite. I ripetuti tentativi del nemico, di accerchiare il nostro fianco destro, furono sventati dalle nostre truppe, che occupavano i punti più elevati del passo di Motien. Noi opponemmo fino alle 9 ant. ostinata resistenza contro il nemico preponderante, che continuamente tentava di accerchiarci, sotto il fuoco della nostra artiglieria e fanteria. In questo momento sopraggiunsero rinforzi. Il nemico si ritirò a Teushiuting e Tavan. Alcuni dei battaglioni nemici si fermarono sulle alture nei dintorni di Hinkiapuze. Al tocco l'artiglieria colà collocata aveva preso di mira la nostra colonna, che inseguiva il nemico, ciò che ci indusse a sospendere l'inseguimento presso Hinkiapuze.

LONDRA 20 (N). Da Liaojang si comunica che i giapponesi spiegano verso est grande attività. Gli informatori giapponesi sono riesciti a inoltrarsi fin presso le opere di difesa russe. L'11 luglio furono fatti prigionieri due informatori giapponesi, altri due fuggirono. A Liaojang le autorità russe credono che sia avvenuta una battaglia presso Taciciao, perchè numerosi feriti vengono trasportati verso nord.

Nulla di nuovo.

PIETROBURGO 20 (Ufficiale). Un telegramma del gen. Kuropatkin allo czar in data di ieri, reca: Sulla fronte meridionale dai 17 ai 19 corr. non avvenne alcun cambiamento notevole. Il 18 nel pomeriggio si notò un'avanzata di considerevoli forze giapponesi verso Sikojan, sulla strada da Liaojang per Saimatsi. Le nostre truppe che si trovavano colà, dopo un combattimento di due giorni, si ritirarono nella direzione della località di Kutzia ad est di Anpin.

La squadra russa di Vladivostok di nuovo in azione.

TOKIO 20 (Reuter). Le navi mercantili giapponesi che navigano lungo la costa orientale, ebbero avviso ufficiale che la squadra russa di Vladivostok, secondo le notizie qui giunte, ha passato lo stretto di Tsunzam. Le navi si affrettarono a riparare nei porti.

TOKIO 20 (B). La squadra russa di Vladivostok ha, nel pomeriggio, lasciato libero il piroscafo mercantile giapponese, oggi catturato. Inseguita da una squadriglia di torpediniere giapponesi, proseguì verso est.

La flotta del Baltico.

BERLINO 20 (N). La «Vossische Zeitung» ha da Kiel: La notizia da Copenhagen che piloti danesi sono partiti per la Russia per guidare la flotta del Baltico attraverso il Belt non è creduta. Delle nove navi da guerra russe destinate nell'Estremo Oriente finora hanno fatto viaggi di prova soltanto la corazzata «Alessandro III» ed otto torpediniere.

Oyama e Porto Arturo.

Secondo un telegramma del «New York Herald», il maresciallo Oyama, dopo ricevute informazioni esattissime sulle fortificazioni di Porto Arturo, avrebbe riconosciuto l'impossibilità di prendere d'assalto la fortezza. I giapponesi sperano però di prenderla per accerchiamento, giacchè, se le opere fortificatorie sono formidabili, le condizioni interne della fortezza sarebbero invece tutt'altro che buone. L'esercito assediante conta ormai 80.000 uomini, esclusa l'artiglieria.

Per l'amministrazione della Manciuria.

BERLINO 20 (Wolff). Da Tokio si smentisce la notizia che il Governo giapponese abbia fatto a quello cinese una proposta riguardo all'amministrazione di quelle regioni della Manciuria che furono già occupate dai giapponesi.

Il padre dell'uccisore di Bobrikoff, aggravato.

BERLINO 20 (N). La «National Zeitung» ha da Helsingfors: Il padre dello Schaumann, l'uccisore del governatore Bobrikoff, si è ammalato in carcere tanto gravemente che si teme per la sua vita.

CAMERA UNGHERESE.

La discussione sull'aumento della lista civile.

BUDAPEST 20 (N). Continua la discussione del disegno di legge per l'aumento della lista civile.

Boda (kossuthiano) dichiara che non voterà più nemmeno un centesimo per la Corte austriaca. La fiducia fra il re e la nazione esiste solo sulla carta; eppure il re dovrebbe rammentare che l'Ungheria può un giorno tornargli utile, dato il presente scompiglio interno dell'Austria.

Rath (kossuthiano) dice: il parlare di buona armonia tra il re e la nazione è un voler illudersi, è un voler ingannare sè stessi. La dinastia pensa e sente del tutto diversamente dagli ungheresi.

Kecskemeti (kossuthiano) dice che gli arciduchi si moltiplicano troppo rapidamente. Del resto, non c'è da farne le meraviglie: essi vivono in un vero paradiso. Inoltre sono di buona razza. Sarebbe però bene che ciascuno di loro imparasse un mestiere: per esempio a fare il calzolaio o il sarto! Così almeno si promuoverebbe l'industria!

Ivanka (già nazionale ora fuori dell'unione del partito) dice che non potrebbe votare a favore del presente disegno di legge neanche se le condizioni economiche del paese fossero migliori di quello che sono. Già - continua - al tempo di Szell, e quantunque appartenessi allora al partito nazionale, ero deciso a non votare per l'aumento della lista civile; è chiaro quindi che tanto meno posso farlo adesso, mentre abbiamo un Governo che non merita la fiducia della Camera. Il presidente dei ministri e il barone Daniel hanno all'apparenza parlato a favore del disegno di legge, ma le loro dichiarazioni non ebbero, com'è noto, valore che per la sola maggioranza. Nessun altro membro del partito liberale prese parte alla discussione e nessun argomento equo si addusse in appoggio dell'aumento. La vita pubblica è peggiorata molto dal tempo di Szell. Allorchè questi prese le redini del potere, tutti gli abusi del potere di ufficio fatti durante le elezioni, a pro dei candidati del Governo, erano severamente puniti. Oggi invece chiunque voglia partecipare alla vita pubblica deve in prima linea cattivarsi la benevolenza del conte Tisza. Sino a tanto che i nostri reggitori riceveranno gli ordini da Vienna e sino a tanto che essi disporranno di una maggioranza che votò sempre tutto ciò che si volle a Vienna, non si potranno tutelare gli interessi nazionali. L'oratore aderisce all'ordine del giorno del conte Apponyi.

Domenico Györgypal (frazione Szederkenyi) parla pure contro il disegno di legge.

La seduta è quindi chiusa.

Il conflitto tra la Francia e il Vaticano.

Consiglio di ministri.

PARIGI 20 (N). Oggi al Consiglio dei ministri non era ancora giunta la risposta della Curia. Si assicura che la decisione del Vaticano sarà resa nota sabato, perchè la congregazione del Santo officio terrà seduta appena in quel giorno. Il Consiglio dei ministri deliberò di tenere la prossima seduta il 2 agosto. Sul corso della seduta odierna si danno le seguenti informazioni. Il ministro Delcassé presentò la nota da lui mandata alla Curia nella quale domanda la revoca formale delle lettere dirette ai vescovi di Laval e Digione. Se la Curia non sodisfacesse tale domanda si restituirebbero al nunzio Lorenzelli le sue credenziali e il consiglio dei ministri si occuperebbe ulteriormente della faccenda. Con ciò si avrebbe la completa rottura diplomatica fra il Vaticano e la Repubblica. Combes non andrà più oltre nel presente momento e particolarmente non denuncerà il concordato. Questa questione come pure quella della separazione della chiesa dallo Stato sono riservate alla decisione del Parlamento.

La campagna contro il vescovo di Digione.

PARIGI 20 (N). A quanto si comunica da Digione il vescovo Le Nordez è assente dalla sua diocesi. Alcuni dicono che egli si trovi in Normandia, altri a Parigi. L'abate Roblot, amico del vicario Bizonard, capo del movimento contro il vescovo Le Nordez, dichiarò che il vescovo di Digione si può considerare già come scomunicato. Solo il fatto che egli si appellò alle autorità laiche contro un ordine o consiglio del papa giustifica tale misura.

Varie signore pregano nelle chiese di Digione per la liberazione della diocesi dal vescovo indegno. Quando queste signore vogliono andare a confessarsi domandano prima al confessore se egli sia stato consacrato dal vescovo Le Nordez. Se sì allora le signore abbandonano il confessionale.

Mons. Lorenzelli a Roma?

ROMA 20 (N). In alcuni circoli si assicura che il nunzio pontificio a Parigi, mons. Lorenzelli, sia giunto a Roma, abbia alloggiato al collegio boemo e sia stato ricevuto dal papa lunedì, nella sera del qual giorno sarebbe ripartito per la Francia. Nei circoli vaticani si mantiene il più grande riserbo su questo viaggio del nunzio.

L'Ufficiosa «Agenzia italiana» scrive in proposito: Sappiamo che malgrado il segreto, non si sa perchè così ostinatamente mantenuto dal Vaticano, che mons. Lorenzelli si trova effettivamente a Roma da tre giorni ed ebbe già due colloqui col cardinale segretario di Stato e l'altra sera fu ricevuto dal Papa. Nulla naturalmente poteva trapelare dal risultato di tali colloqui ma si ritengono imminenti decisioni le quali - pare - mostrerebbero tutt'altro che arrendevolezza verso il Governo francese.

Sin qui l'«Agenzia italiana», ma informazioni mie particolari assunte a fonte diretta vaticana smentiscono assolutamente che mons. Lorenzelli sia venuto a Roma e aggiungono che il Vaticano non sarà mai il primo a fare dei passi azzardati per rompere il concordato.

Il conte Grosoli rimane al suo posto.

ROMA 20 (N). La «Patria» dice che il conte Grosoli fu ricevuto in udienza dal papa il quale ha manifestato il desiderio che egli rimanga al suo posto di presidente generale dell'opera dei Congressi cattolici italiani.

COSE DI SERBIA

I disordini di Kragujevaz.

VIENNA 20 (N). Il «N. W. Tagblatt» ha da Belgrado: A Kragujevaz non è stata ancora ristabilita perfettamente la calma: si temono nuovi disordini. I locali pubblici devono essere chiusi alle 10 di sera. Il servizio di pubblica sicurezza fu rinforzato. Finora si constatò che rimasero feriti 30 operai; si ignora il numero degli ufficiali feriti.

Gli ultimi oggetti di Alessandro e di Draga.

BELGRADO 20 (N). Oggi sono stati bruciati tutti gli oggetti che si trovavano nelle stanze abitate da re Alessandro e dalla regina Draga, fra questi anche vestiti nuovi di Draga. Mentre Natalia era favorevole alla distruzione, le sorelle di Draga volevano che gli oggetti fossero loro consegnati. Il Governo però si rifiutò temendo che le Lunievizza volessero esporli a scopo di agitazione. La distruzione avvenne nel giardino sotto la sorveglianza di un intendente del re, del prefetto di città e dei rappresentanti di Natalia e della famiglia Lunievizza.

L'ambasciatore a.-u. a Costantinopoli non si ritira.

VIENNA 20 (N). La «Zeit» assicura che la voce relativa al ritiro dell'ambasciatore a.-u. a Costantinopoli barone Calice è infondata.

Le feste petrarchesche ad Arezzo

AREZZO 20 (N). Alla presenza del conte di Torino, del ministro Orlando e delle autorità si inaugurò oggi la lapide-medaglione ricordante la nascita del Petrarca. La targa di terracotta in stile robbiano porta l'effigie del poeta ed è murata sulla torre municipale che prospetta la Via Orti. Vi si legge la seguente iscrizione: «Il 20 luglio 1304 - qui di fronte - nel borgo dell'Orto - nacque Francesco Petrarca.

Presso la lapide pronunziò un applaudito discorso commemorativo l'archeologo comm. Generini e quindi il conte di Torino accompagnato dal ministro Orlando e dalle autorità si recò al Politeama Aretino ove la commemorazione del Petrarca riuscì veramente solenne. Dopo il ministro Orlando, parlò in francese il signor Guillibert, presidente dell'accademia dei «Felibres» di Avignone che consegnò al sindaco una splendida corona di fiori raccolti nel giardino di Laura presso Avignone. Il discorso del signor Guillibert fu vivamente applaudito e salutato in fine con grida di «Viva la Francia». Dopo la commemorazione vi fu un banchetto in onore del conte di Torino.

Francia, Spagna e Marocco.

PARIGI 20 (N). Il «Temps» pubblica una nota in cui si dichiara che le trattative tra la Francia e la Spagna riguardo al Marocco continuano, ad onta delle serie difficoltà che s'incontrano.

Lo sciopero di Boryslav.

BORYSLAV 20 (N). Nonostante il divieto gli operai avevano convocato un comizio. Il rappresentante governativo sciolse per altro l'adunanza. Gli operai si dispersero in perfetto ordine. Nel corso della giornata di ieri furono arrestate molte persone per minaccie ed atti di violenza. Durante la notte ignoti tagliarono la condutture di petrolio della ditta Freund.

LA QUERELA DI UN PRETE contro un cardinale e quattro prelati.

ROMA 20 (N). Oggi alla settima sezione del nostro Tribunale si cominciò a discutersi la querela per diffamazioni ed ingiurie, mossa da don Olimpio Zill De Silles, curato della diocesi di Seez (Francia), contro il cardinale Vincenzo Vannutelli, prefetto della Sacra congregazione del Concilio, e contro i monsignori Beniamino Cavicchioni, Gaetano De Lai, Michele Lega, rispettivamente segretario, sottosegretario e uditore della stessa congregazione, e monsignor Pietro Checchi, segretario e uditore della stessa congregazione, e monsignor Pietro Checchi, segretario del cardinal vicario. Il De Silles, costituitosi parte civile, era assistito dagli avv. Amici, Fabrizi, Morello e dagli onorevoli Lollini e Pozza. Il fatto che diede origine alla querela è il seguente: Nel 1894 il vescovo di Seez toglieva al De Silles la parrocchia che gli dava il reddito di 2500 lire annue riducendogli la pensione a lire 1200. Il De Silles protestò e ricorse alla Curia romana, e quindi direttamente a Leone XIII, ma ogni pratica rimase vana. Anzi il vescovo di Seez gli soppresse perfino la piccola pensione riducendolo alla miseria. Nel 1903 il De Silles venne a Roma ma tutte le vie da lui tentate non valsero. Gli restava l'ultimo giudizio ordinario della congregazione, ma il cardinale prefetto e i due segretarii gli diedero corso giudicando sommariamente, cioè senza invitare le parti a farsi rappresentare dai difensori, senza comunicar loro documenti, senza avvertire il De Silles, e venne stampato un rapporto ufficiale e rimesso ai cardinali per l'adunanza generale. Il De Silles protestò ma gli dissero che non poteva farlo, essendo trascorso il tempo utile, e nello stesso tempo gli si comunicò copia del rapporto ufficiale dal quale apprese che giravano sul suo buon nome trenta calunnie e quindici menzogne! Per questo, essendo stato il rapporto distribuito anche a persone estranee, il sacerdote mosse querela.

Al dibattimento odierno cui assiste pubblico numerosissimo, gli imputati non sono presenti; il processo procede perciò in contumacia. Sono citati nove testi, ma ne sono presenti soli tre.

L'on. Lollini dice che l'atto dei cardinali è stato una sfida ai tribunali italiani, essendo già stato annunziato che il Vaticano, per ragioni politiche e morali non permetteva agli imputati di venire in Tribunale.

Il querelante, su domanda del presidente, dice che insiste sulla querela ed espone le ragioni che lo indussero a presentarla.

Il presidente vuole che si stabilisca il modo di udire i testi, cardinali Respighi, Rampolla, Ferrata e Mathieu, non comparsi.

L'avv. Lollini vuole che non si accordi loro alcun privilegio, ma che siano intesi come testimoni comuni, non dovendosi comprendere i cardinali tra i grandi ufficiali dello Stato.

Risultando però che due testimoni, pure non comparsi, sono a Parigi, che il cardinal Ferrata è in Castelgandolfo, palazzo che la legge delle guarentigie sottrae alla giurisdizione dell'autorità italiana, e che altri testi sono ammalati, su proposta della Parte civile, inteso il P. M. rinvia la causa a nuovo ruolo.

Il trattato di commercio austro-germanico.

BERLINO 20 (N). Circa la pausa subentrata nei negoziati austro-germanici pel nuovo trattato di commercio si fa sapere da parte ufficiosa che essa fu determinata dal fatto che l'Austria desidera di raggiungere un accordo coll'Italia prima di riprendere le trattative con la Germania. L'impero germanico dal canto suo è pronto in qualsiasi momento a riprendere le trattative con l'Austria-Ungheria, ma l'epoca non si può fissare esattamente per le ragioni su esposte.

Importazione ed esportazione a. u.

VIENNA 20 (B). Il commercio dell'Austria-Ungheria con l'estero ascese nel giugno 1904 a 160.6 milioni di corone (12.17 milioni più che nel giugno 1903) per l'importazione, e a 164 milioni di corone (4.2 milioni in più) per l'esportazione. L'attivo della bilancia commerciale ammonta a 3.4 milioni di corone di confronto a 11.3 milioni dell'anno precedente.

Nel primo semestre del 1904 l'importazione ascese a 1010.4 milioni di corone (67.7 milioni di corone in più); l'esportazione a 1022.2 milioni di corone (34.2 milioni in più). L'attivo della bilancia commerciale ammonta quindi a 11.8 milioni di corone, contro a 45.3 milioni nel primo semestre dell'anno precedente.

Aumento di noli per lo zucchero per il Levante.

VIENNA 20 (N). Il «Fremden-Blatt» scrive: La Direzione del Lloyd aveva informato le fabbriche di zucchero che col primo settembre sarebbe entrata in vigore una nuova tariffa colle varie posizioni notevolmente aumentate per il Levante. La società centrale per l'industria dello zucchero diresse al ministro del commercio un memoriale, dove accenna ai danni provenienti da quell'aumento, e per garantirsi anche pel futuro contro simili sorprese da parte del Lloyd, chiede che il ministero del commercio nel contratto da farsi col Lloyd provveda affinchè un aumento della tariffa sia fatto solo coll'approvazione di quel ministero.

Scoperta artistica.

BORGO A MORZANO 20 (Etr.) Matteo Pierotti, facendo alcuni studi d'arte nella chiesa di San Jacopo - ove si conservano pure una statua Robbiana di Maria Maddalena ed una statua di San Bernardino attribuita a Niccolò Civitali - ha scoperto nella nicchia di un altare tenuta costantemente chiusa, due grandi statue dei Della Robbia, ignote a tutti, tanto che non figurano neppure nell'inventario degli oggetti d'arte compilato per cura dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti.

Le statue, di grandi dimensioni, sono di una fattura così squisita che si possono ritenere fra le più belle che si conoscono dei Della Robbia. Una rappresenta la Vergine, l'altra l'Arcangelo Gabriele. La testa delle due statue manca dello smalto che copre le terre vetrinate Robbiane: resta a vedersi se lo smalto esiste sotto una colorazione fatta posteriormente o se è stato tolto per facilitare l'opera dei deturpatori o se, caso pure possibile, nulla è stato alterato dell'esecuzione primitiva.

Dato quest'ultimo caso, le statue avrebbero un valore inestimabile, perchè, tra l'altro, le dimensioni di questi capolavori sono colossali.

---

44 GIULIO DE GASTYNE.

IL PROCESSO BROUSSARD

La porta si apre.

Il generale ricomparisce.

Il disgraziato non era più riconoscibile....

Livido come uno spettro, sostenendosi appena, fissa verso la figlia uno sguardo morto.

Costei emette un grido di stupore e di spavento a un tempo

— Padre mio!...

L'ufficiale superiore fa uno sforzo.

I suoi occhi si empiono di lacrime.

E con voce interrotta da singhiozzi, tanto bassa che appena si sente, mormora:

— Coraggio, figlia mia!

— Che c'è dunque, babbo?

— Vengono ad arrestarmi...

Bianca emette un grido acuto.

— Arrestare te?

Più che gettarsi, ella cade nelle braccia del generale.

Intorno a loro tutti si guardano, istupiditi, non sapendo che pensare, che dire....

Giacomo Hebert è divenuto livido, la madre soffoca, nel respiro interrotto dall'emozione, e il padre, l'antico negoziante, più calmo, ha preso un viso ansioso...

Intanto, il generale si è rimesso un po'.... Si svincola dalla stretta della figlia, rialza la testa e gira gli occhi intorno a lui...

Il suo sguardo pare un po' più sicuro... Il grido di Bianca, grido di dolore e di protesta, gli è giunto al cuore.

— Non sarà, spero - balbettò egli - che un malinteso... poichè suppongo che nessuno dei parenti e degli amici che mi circondano...

Tutte le voci lo interruppero.

— Oh! generale!...

E le mani si stendono verso di lui; tuttavia parecchi hanno sospetti...

Alla voce del padre, Bianca si è rialzata come un fiore battuto dall'uragano che ritrova un momento di calma..

Infatti, non può essere che un malinteso... Di che colpa potrebbe essere responsabile il padre? Il padre che ella adora, che venera, di cui conosce il cuore, così giusto, così pieno di fierezza e di onore...

Sì, si sono ingannati... e la speranza è ritornata in lei.

— E di che possono accusarti, padre mio? - domandò ella.

Il generale fece un movimento nervoso.

— Una denunzia infame! - esclama egli - insinuazioni, calunnie... Metterò in chiaro tutto... e guai, guai!!

E nella sua voce si accende un lampo di furore.

— Ma eppure? - domanda Bianca.

— Mi accusano - fece egli con voce concentrata - di avere abusato della mia influenza al ministero per aiutare imbrogli e traffici vergognosi... di avere sottratto documenti...

— Oh! padre mio! - esclama Bianca.

— Mi accusano - proseguì il disgraziato - di essermi associato a dei furfanti, a dei malfattori, per vendere a prezzo d'oro la croce della Legion d'onore, la croce che porto e che ho guadagnata al prezzo del mio sangue.

— Padre mio! - singhiozzò Bianca.

Il generale si volta verso gli astanti...

— Tutto questo è falso, lo giuro! - esclama egli con voce rimbombante. - Tutto questo sarà riconosciuto falso, ma è già troppo che abbiano osato sospettare me, il generale Broussard... E arrestarmi specialmente in mezzo ai miei, questa sera, nel momento...

Il pover'uomo non potè finire.

Le lacrime lo soffocavano.

Adesso, tutti, commossi dalle sue proteste, dal suo dolore, credono alla sua innocenza... Tutti lo compiangono.

Un domestico entra.

— Generale - dice egli - gl'invitati...

— Che si chiudano le porte del salone - ordina con voce vibrante l'ufficiale superiore, licenziate tutti, con preghiera di scusa... C'è una grande sventura nella casa.

Il servo s'inchina ed esce.

Il generale si volta verso Giacomo Hebert, che non ha ancora pronunziato una parola, che ascolta tutto, col cuore stretto, e che pensa al dolore di Bianca... alla sventura di quella famiglia nella quale era sul punto di entrare....

Gli stende la mano:

— Mio povero Giacomo - fece egli con gli occhi pieni di lacrime - tutti i nostri progetti sono finiti!.. la felicità di mia figlia... la vostra forse...

— E perchè dunque - domandò l'ingegnere - non ho cessato di amare la signorina Bianca e nessuna potenza umana....

— Disgraziatamente, il matrimonio non è più possibile...

— Perchè vi accusano ingiustamente?

— Per lo meno è ritardato... ritardato fino al giorno in cui avrò potuto giustificarmi...

— Oh! quanto a questo non ci vorrà molto.

— Lo spero... Ma si può mai sapere? - aggiunse il generale con un accento di amarezza intraducibile - e, nel frattempo, sono costretto rendervi la vostra parola...

— Non la riprendo... E' alla signorina Bianca che l'ho data...

— No, signor Giacomo - fece la giovane - riprendete la vostra libertà...

— Vi ho dato il mio cuore, la mia fede... e per la vita - aggiunse il giovane con un accento che commosse l'anima della sua fidanzata e di tutti gli astanti, specialmente del padre, il quale trovava che il figlio si esponeva troppo, e che lo tirò per la manica per farlo tacere.

— Il generale ha ragione - disse costui a mezza voce - è meglio aspettare che tutto ciò sia chiarito...

Il padre di Bianca aveva inteso.

Un dolore lo punse.

— Vedete signor Giacomo - diss'egli - vostro padre è del mio parere! Egli pure mi sospetta!

— Che dite mai, generale, riprese il negoziante, troppo è l'onore che ci avete fatto accordandoci vostra figlia, che è la giovane più amabile e più compita, ma...

— Ma - finì il generale - è meglio aspettare la prova che quest'uomo che eravate tanto onorati di avere per parente, non sia un furfante matricolato...

— Signor generale! - esclamò Giacomo.

Il negoziante spalancò gli occhi e balbettò:

— Non è questo, ma...

Il figlio l'interruppe bruscamente:

— Padre mio, ve ne prego...

Poi, voltandosi verso l'ufficiale superiore:

— Non fate attenzione a mio padre; io non dubito di voi, generale, e non chiedo di aspettare... Metterete il colmo alla mia contentezza, lasciando finire la serata secondo il programma convenuto, e il contratto sarà firmato tra poco.

Il generale strinse la mano del giovane.

(*Continua*).

La tragedia di Fiume. Un duello all'americana.

CRACOVIA 20 (N). Il «Naprzod» ha da Leopoli che la tragica morte dei coniugi German Roskiewicktz, annegati nel golfo di Fiume sta in relazione con un duello all'americana. Quattro studenti di medicina dell'Università di Leopoli si erano innamorati della studentessa Roskiewicktz. Il duello all'americana doveva decidere quale dei quattro avrebbe potuto chiedere la mano della signorina. Tre studenti estrassero palle nere. Il primo, Vemicki, si avvelenò una settimana fa. Il secondo si precipitò in mare presso Napoli, il terzo era il German che commise il suicidio a Fiume con la signorina. S'ignora il nome del quarto studente.

Disastro minerario.

PIETROBURGO 20 (N). Ieri in seguito a un franamento nelle miniere di carbone di Gorlovca rimasero sepolti 6 operai: 2 furono estratti vivi, 3 cadaveri; il sesto non fu ancora trovato.

Fulminati.

PIETROBURGO 20 (N). A Tambov ieri durante un violento temporale un fulmine cadde su due tende dell'accampamento militare: 12 soldati rimasero feriti, tra cui due gravemente.

Cronaca del fuoco.

TORDA 20 (N). Un incendio favorito dal vento distrusse 6 case con gli annessi. Perì molto pollame, e molto grano andò distrutto.

DEVA 20 (N). Tra Felsö-Sebes e Hondol sono in fiamme circa 150 jugeri di bosco.

BRUNECK 20 (N). Nel villaggio di Mitterslang 39 case e la chiesa furono distrutte da un incendio. Il danno è valutato circa 60.000 corone.

Il mistero di Mürzzuschlag.

VIENNA 20 (N). Si telegrafa da Leoben che lo stato della signora Hervay è molto migliorato, cosicchè essa non sarà più trasportata all'Ospedale. Essa chiede continuamente di essere messa in libertà per poter visitare la tomba del marito, ma non si può contentarla perchè come si assicura, sono pervenuti alle autorità molti documenti gravissimi circa il suo passato.

Detenuti che si ribellano. Cose incredibili.

CRACOVIA 20 (N). Il giornale «Naprzod» reca che i detenuti delle carceri di Przemysl si ammutinarono avendo saputo che il rancio si cucinava nelle caldaie che servono ai carcerieri per lavarsi i piedi I capi dell'ammutinamento furono ammanettati e rinchiusi in celle isolate.

80 mila corone di gioie trafugate in treno.

VIENNA 20 (N). I giornali pubblicano oggi i particolari di un furto di gioielli, consumato in ferrovia il 2 corr. a danno di un tal Kikov durante un viaggio da Trieste a Vienna. Il Kikov racconta di aver raccolto 550 gemme nel corso di molti anni commerciando con gli zulù. Raccolte queste pietre preziose che rappresentano un valore di circa 80.000 cor. egli voleva recarsi a Parigi per venderle. Dal Cairo si recò a Trieste, dove prese il treno celere per Vienna. Alla stazione di S. Peter s'accorse d'aver smarrito il biglietto di passaggio. Scese precipitosamente dal treno per acquistarne un altro. Lasciò nello scompartimento la valigia contenente le gioie, effetti di vestiario e tredici napoleoni d'oro. Avendo ritardato il Kikov non arrivò a salire sul treno che quindi partì con la sua valigia. Immediatamente telegrafò alla stazione successiva, ma la valigia non fu più trovata.

CRONACA LOCALE

LE DUE CORRENTI.

E' forse la prima volta che al cospetto di un fatto come quello della scoperta delle bombe, si delineano nella stessa stampa di Vienna due correnti. In altri tempi noi eravamo avvezzi e rassegnati a vedere in qualunque circostanza che toccasse la città nostra tutta la voluminosa stampa vindobonese scaraventarsi, come un corpo solo, come una sola massa di macigno, a schiacciare Trieste sotto il pondo della sua retorica accusatrice. Credemmo, alle prime apparenze, che questa volta il movimento fosse per ripetersi nella sua integrità: invece, mentre i giornali del Governo e della reazione clerico-militare fecero il loro attacco a fondo, conforme a tutte le regole e le tradizioni, domandando per la città intera i flagelli di ogni possibile restrizione politica, una parte dei loro confratelli viennesi - e per vero i rappresentanti del pensiero liberale e della democrazia - si staccarono risolutamente dal blocco e ci tennero a ragionare con la propria testa.

Ed il loro ragionamento, sebbene nascesse a Vienna, non differì per nulla dalle osservazioni ovvie di quella stampa liberale triestina, che gli ufficiosi in queste occasioni non mancano mai di tacciare di «stampa sobillatrice». Il «N. W. Tagblatt» che ammetteva non doversi giudicare alla prima impressione sul contegno della Società Ginnastica, l'«Arbeiter Zeitung» che polemizzò francamente contro il «Fremdenblatt», e infine la «Zeit», mostrarono di condividere l'opinione nostra e di tutti gli spiriti equi e sereni che, quanto più si amplificava il fatto criminoso in fenomeno generale di tendenza politica, e tanto più si sfigurava la sua fisonomia giudiziaria netta e precisa. Anzi la «Zeit» di ieri notava come l'opinione pubblica di Vienna rimanesse scettica e indifferente a tutto l'inscenamento giornalistico ufficioso della misteriosa faccenda delle bombe, riconoscendo in esso una tendenza abituale nei circoli austriaci di Governo, i quali in tutti i tempi e di fronte a tutti i partiti adottarono la tattica di cercare compromissioni giudiziarie a danno degli avversari politici. Così i fatti singoli furono sfruttati dal Taaffe per applicare rigide misure di repressione a tutto il partito tedesco-nazionale; così il ministero Windischgraetz, per la scoperta delle gesta segrete dell'Omdalina, tenne per un anno la capitale della Boemia sotto lo stato d'assedio: così fu sempre: e il pubblico, ammaestrato da questa sequela di disorientamenti sistematici, finì col non credere più, col riservare il suo giudizio a quando gli fosse data un'idea chiara ed obiettiva dei fatti.

Il risultato morale che si ottiene da questi ingrandimenti e da queste deduzioni all'infuori dell'inchiesta giudiziaria è senza dubbio tutto il contrario di quello che si va cercando. Quanto più si tenta di allargare le responsabilità e quasi le complicità, e tanto più, senza volerlo, si ingenera nei criteri del pubblico, sul quale si vuole influire, una diversione non certo desiderata dal concetto di reato personale rigorosamente definito contro il quale va procedendo la giustizia.

Tali elementi di logica che non entrano nella testa dei vecchi ufficiosi, cristallizzati nell'idea metternichiana di cercare dappertutto il modo di colpire qualsiasi politica che dia imbarazzi al Governo, sono invece ben presenti alla parte più progredita e più evoluta della stampa, anche molto lontano da questa sospettata Trieste: e non è da stupirsi che nella stessa Vienna si manifesti oggi una corrente risoluta a non seguire la parola d'ordine degli ufficiosi e ad attendere almeno, per non abbracciare opinioni arbitrarie, che la giustizia abbia compiuto tutta la sua strada.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Riccardo Henke, dagli amici del fratello Ettore cor. 40.

Dall'avv. A. B., per due parole straniere, cor. 2. Per una scommessa riguardo ai proiettili rinvenuti nella sede d'una Società in piazza Goldoni, cor. 2.

Per il Petrarca. Dallo stabilimento Caprin è uscita in nitido fascicolo la stampa del plastico discorso che Riccardo Pitteri dedicò ai mani di Francesco Petrarca, innanzi alle adunate Società di Minerva e Filarmonico-drammatica. Il nostro giornale si è fregiato diggià di quel discorso, che riproducemmo per intero, parendoci di non poter meglio che con esso partecipare alle onoranze mondiali per il centenario del grande poeta: oggi, rileggendo quelle pagine, non possiamo se non dire che quanto più si segue e si penetra la prosa di Riccardo Pitteri, e tanto meglio ne risaltano la vigoria della sintesi, l'idealità del concepimento e la nobile e pura latinità delle forme. Anche questo volumetto va degna voce di Trieste alle feste d'Arezzo.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Da alcuni studenti italiani, riunitisi a festeggiare la promozione a dottore dei signori Gian Andrea Gravisi-Barbabianca, Lorenzini e Trevisini, cor. 13.20, a favore della Lega Nazionale e cor. 3 a favore degli studenti poveri del Ginnasio provinciale di Pisino.

Società pedagogica. La Biblioteca della Società pedagogica, durante le vacanze sarà aperta ai soci, cominciando dalla prossima settimana, ogni mercoledì dalle 5 alle 6 pom.

Lauree. In questi giorni all'Università di Graz conseguirono la laurea in legge i signori Giuseppe Delconte, Ugo Trevisini, Giorgio Lorenzini e Arturo Pettener.

Per una linea telefonica Abbazia-Trieste. Il Corr. Bur. comunica da Vienna, 20: La Camera di commercio di Vienna ha chiesto al Ministero del commercio di adoperarsi affinchè quanto prima la stazione balneare di Abbazia sia congiunta alla rete telefonica interurbana, sollecitando il compimento della linea Abbazia-Trieste. Ha chiesto pure che almeno per il momento sia reso possibile di comunicare con Abbazia per il tramite di Fiume.

La Banda cittadina in Piazza. Iersera sonò in piazza Grande la Banda cittadina, svolgendo il suo programma con tanta fusione e tanta sobrietà e finezza di coloriti da meravigliare gradevolmente chi tenga conto del poco tempo e della poco opportunità di studio che hanno a disposizione gli elementi pur bravi e volonterosi che la compongono. La Piazza era affollata.

La serata di ieri. Numerosi arresti. Ieri sera, verso le 8 e mezzo, quando in Piazza, la banda suonò la marcia-canzonetta «El campanil de S. Giusto» scoppiarono da ogni parte della piazza fragorosissimi applausi. Contemporaneamente numerosi gruppi di giovanotti si raccolsero presso il caffè «Al Municipio» per incamminarsi poi su per il Corso. La colonna saliva il Corso strisciando dimostrativamente i piedi. In via S. Antonio furono emesse da un gruppo grida di evviva. Intervennero allora una dozzina di guardie con ispettori e commissari alla testa e divisero i dimostranti in due gruppi. Altre guardie agli sbocchi di Passo S. Giovanni, di via Giacinto Gallina e del Corso obbligarono i dimostranti a sparpagliarsi. Nondimeno alcune centinaia di giovani, fra i quali c'erano anche parecchi socialisti, riuscirono a riordinarsi in via dell'Acquedotto. Presso la via Ireneo della Croce furono, però, nuovamente affrontati e dispersi; le guardie operarono anche alcuni arresti. Lo stesso accadde più tardi quando un gruppo di dimostranti tentò di entrare in via Chiozza, e allorchè un altro gruppo si diresse verso la via dell'Istituto su per la via della Barriera vecchia.

Il caffè «Ai portici di Chiozza», zeppo sino alle 11 di sera, era piantonato dalle guardie e da numerosi agenti in borghese.

Anche presso i portici furono operati alcuni arresti; furono arrestate anche due signorine.

★ Verso le 11 pom. fu telefonato al caffè «Unione» che dinanzi alle Sedi Riunite erano comparsi in atto minaccioso i «leccapiattini». Tosto numerosi socialisti accorsero da quel caffè e dalla «Trattoria Cooperativa» per difendere la propria sede. Giunti in via del Boschetto, non vi trovarono più nessuno. I socialisti se ne tornarono allora, in gruppo, per la via dei Gelsi all'Acquedotto. Ma all'altezza di via del Toro furono affrontati da un drappello di guardie, comandate da un ispettore che ordinò «ciapar tuti!»

Il gruppo si disperse e le guardie praticarono sette arresti.

★ Complessivamente vennero effettuati 13 arresti. Gli arrestati furono assunti a protocollo da vari commissari e poi i protocolli furono passati al Direttore di polizia che fece condurre undici degli arrestati in via Tigor e gli altri due rilasciare.

Sulle persone degli arrestati non si volle fornire ai nostri «reporters» alcuna indicazione.

I motivi degli arresti sarebbero: disubbidienza alle guardie e partecipazione a dimostrazioni.

★ Verso le 11.45, un ispettore di p. s., che passava per la via dell'Acquedotto, vide cadere a pochi passi da lui un piattino da gelato, che sarebbe stato gettato da un tavolo all'esterno del caffè Centrale. L'ispettore accompagnato da quattro guardie, si avvicinò ai vari tavoli esaminando se a qualche servizio mancasse un piattino. Non ostante le proteste dei designati e di altre persone, l'ispettore fece arrestare cinque signori, che sedevano ad un tavolo, sospetti di aver scagliato il piattino.

★ Verso la mezzanotte, un gruppo di socialisti, fra cui c'era il signor Valentino Pittoni, capo dell'esecutivo del partito socialista, passando per l'Acquedotto, fu acclamato dal pubblico che si trovava nel caffè Centrale. Il gruppo dei socialisti entrò nel caffè, dove le grida si rinnovarono. Allora accorsero ispettori e guardie, che fecero sgombrare il caffè.

Sgomberato il caffè, il pubblico, composto in gran parte di socialisti, si diresse su per la via dell'Acquedotto. Ma giunto presso la via dei Bachi, dinanzi alla casa abitata dall'ex-podestà Dompieri, fu affrontato da gran numero di guardie e ispettori e respinto. Quelli che non s'affrettavano a rinculare, furono dichiarati in arresto. All'ispettorato di via Chiozza ne furono condotti 31, di cui 12 vennero rilasciati e 19 condotti in via Tigor.

★ Alle 12.30 all'Acquedotto furono arrestati due giovanotti perchè - a quanto si dice - avrebbero strisciato dimostrativamente i piedi.

★ Stanotte, al tocco, il signor Giovanni Werk, tipografo ed editore del «Gazzettino», mentre, con due amici, si trovava all'esterno del restaurant «Moncenisio», fu avvicinato da un gruppo di persone, dalle quali fu ingiuriato. Il sig. Werk alzò il bastone, ma fu trattenuto dagli amici. In quel momento capitò una guardia, alla quale uno degli ingiuriatori additò il sig. Werk dicendo «che aveva estratto il revolver». Perciò la guardia intimò al signor Werk di seguirlo all'ispettorato. Col sig. Werk si recarono i due suoi amici per deporre contro l'asserzione dell'accusatore. Udite tali dichiarazioni, il signor Werk fu rilasciato.

Posta per l'i. e r. nave da guerra «Saida». L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. e r. nave da guerra «Saida» a Corfù ogni lunedì, martedì, mercoledì e sabato alle 5.30 pom; ogni venerdì alle 9 ant.

Trattenimenti sociali. La Società fondo pensioni per regnicoli residenti a Trieste, darà domenica 31 corr., nel giardino del Restaurant Berger, sotto il Castello, l'annuale festa campestre, a totale vantaggio del fondo sociale.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 10 al 16 luglio, il movimento democratico nel nostro Comune fu il seguente:

matrimoni: 13, contro 23 nella corrispondente settimana del 1903;

espulsi morti ed aborti: 9;

nati vivi: 122, cioè 65 maschi e 57 femmine; (i nati nella corrispondente settimana del 1903 erano stati 123);

morti: 88, cioè 57 maschi e 31 femmine; (nella corrispondente settimana del 1903 i morti furono 98). Degli 88 decessi di questa settimana 37 erano inferiori ad un anno, e 9 avevano da 1 a 5 anni.

Dal 1. gennaio al 16 luglio le nascite nel nostro Comune furono 3528, le morti 2707; si ebbe dunque una eccedenza di 821 nascite. Nel corrispondente periodo del 1903 le nascite furono 3364, le morti 2770; l'eccedenza dei nati fu dunque di 594, di oltre duecento inferiore a quella verificatasi nell'anno corrente.

Degli 88 decessi di questa settimana 12 furono determinati da tubercolosi polmonare; 2 da tubercolosi delle meningi; 5 da carcinomi; 1 da meningite semplice; 2 da congestione cerebrale; 1 da bronchite acuta; 1 da pneumonite; 1 da pertosse; 23 da gastro-enterite acuta; 1 da nefrite, 8 da debolezza congenita; 5 da marasmo senile; 23 da altre malattie; 2 da cause accidentali e 1 da suicidio.

UNA CASSA FORTE TRAPANATA.

33.659 corone e sei anelli d'oro con brillanti involati.

L'arresto dei proprietari della cassaforte..

Abbiamo riferito brevemente nell'edizione serale di ieri sul furto denunciato dalla ditta in vini Lugnovich che tiene il suo deposito in via della Sanità 24.

Ecco ora maggiori particolari:

Al pianoterra della casa N. 24 di via della Sanità, la quale ha pure un altro ingresso al 21 di via Cavana, da qualche anno tengono un deposito di vini dalmati i fratelli Giovanni e Vincenzo Lugnovich. Iermattina verso le 7, l'impiegato della ditta, Antonio Sanco, si recò come al solito ad aprire il magazzino. Trovò la porta regolarmente chiusa, ma appena messo piede nel magazzino, s'accorse che vi regnava il massimo disordine nello scrittoio: tutto era stato messo a soqquadro. Data un'occhiata alla cassaforte il Sanco constatò che la cimasa della facciata era stata fatta a pezzi: e di questi pezzi ne vide alcuni al suolo. Il Sanco non tardò a scoprire che sul coperchio della cassaforte era stato praticato un foro. Allora diede l'allarme. Accorsero parecchie persone, le quali constatarono che una parete del magazzino, che comunica con un locale adibito a ripostiglio di utensili usati, era stata forata; a terra giacevano due leve di ferro. Questo ripostiglio serve all'amministratore dello stabile sig. Pasquale Tiani e attualmente vi si trovano depositati un pezzo d'impalcato, alcune tavole greggie, una stufa di ferro e alcune casse vuote. La porta del ripostiglio dà a destra nell'atrio della casa N. 24 di via della Sanità; questa porta era chiusa semplicemente con la maniglia. Per passare dal ripostiglio nel magazzino i ladri praticarono un foro nella parete divisoria; a terra si trovarono i mattoni tolti dalla parete; il foro aveva forma ovale e vi poteva passare comodamente una persona.

Sul coperchio della cassaforte, nello scrittoio dei signori Lugnovich erano stato praticati due fori con l'identico sistema seguito da questi ladri specialisti per forare le casseforti vuotate nei memorabili furti, di cui la polizia sta ancora cercando gli autori. Mediante un trapano i ladri evidentemente avevano assicurato sul coperchio una «barra» munita di unghiella, con cui tolsero dal coperchio un disco di circa 11 centimetri di diametro e altrettanto fecero sulla lamiera del «tesoro» della cassa. I due dischi furono trovati sulla cassa trapanata.

Anche i cassetti della scrivania erano stati scassinati; ma un orologio d'oro con catena e una banconota di 100 corone si trovarono al posto in cui li avevano lasciati i loro proprietari.

D'onde erano venuti i ladri? Per dove se n'erano andati? Due ipotesi si presentano. O i ladri si erano lasciati chiudere nel deposito della ditta Lugnovich, e dopo aver perforato la cassaforte avevano abbattuta la parete del ripostiglio e, aperta la porta, se n'erano andati per il portone; oppure avevano agito in senso inverso, entrando cioè da uno o l'altro dei portoni e passando per il ripostiglio tanto nell'andata che nell'uscire.

I due portoni della casa alle 10.45 dell'altra sera erano stati regolarmente chiusi dal portinaio Cesare Taverna. Verso la mezzanotte rincasarono due inquilini che trovarono i portoni chiusi e li rinchiusero. Alle 6.30 di ieri mattina il sig. Tommaso Bertoli, addetto allo scrittoio della ditta Pasquale Tiani, e che abita in quella casa, uscì per il primo dal portone del N. 24 di via della Sanità e lo trovò chiuso. Nè gl'inquilini nè il Bertoli s'accorsero di alcunchè di anormale.

Di regola la ditta Lugnovich chiudeva il deposito alla sera verso le 9. L'altra sera il magazzino fu chiuso più tardi, cioè verso le 11.

Alle otto di ieri mattina si recò nel magazzino il sig. Vincenzo Lugnovich, il quale, appreso l'accaduto, fece un breve inventario e subito dopo si recò all'ispettorato di via Tigor a denunciare il furto patito dichiarando che i ladri avevano asportato dalla cassaforte trapanata l'importo di cor. 33.659 in contanti e sei anelli d'oro con brillanti. Si recò subito sul luogo il cancellista di polizia Logar, poi vi si recarono l'ufficiale di polizia Titz, e il concepista dott. Zecchini. Questi funzionari assunsero i primi rilievi e quindi avvertirono il giudice agli istantanei dott. Barzal, che si recò sopraluogo con il cancellista dott. Marinaz. Numerosi agenti in borghese e guardie di p. s. piantonarono la casa non permettendo a nessuno di entrare od uscire dal deposito dei fratelli Giovanni e Vincenzo Lugnovich. Furono chiamati due periti fabbri e muratori e i rilievi durarono sino alle quattro del pomeriggio, ora in cui per ordine del giudice i due fratelli Lugnovich e il loro impiegato Sanco vennero, da agenti di polizia scortati agli arresti di via Tigor, perchè sospetti di simulazione di furto.

A quanto si dice avrebbe destato sospetto la circostanza che i Lugnovich assicurarono il loro magazzino contro il furto per iscasso il 26 dello scorso giugno e il fatto che la parete del ripostiglio fu atterrata dall' interno del magazzino dei Lugnovich.

A titolo di cronaca ricordiamo che il 12 luglio dell'anno scorso i ladri si erano lasciati chiudere nel magazzino dei Lugnovich, donde, forata una parete erano penetrati nello scrittoio della ditta Pasquale Tiani. Però, quivi, toccarono sbadatamente il tasto di un campanello elettrico d'allarme in comunicazione con la stanza da letto del sig. Tommaso Bertoli, il quale, svegliatosi, diede a sua volta l'allarme in tutta la casa. I ladri però se l'erano svignata a tempo dallo scrittoio della ditta Tiani, rientrando nel deposito Lugnovich, donde uscirono sforzando la porta con una leva. La porta era munita di grossi catenacci all'esterno, ma sforzata con le leve all'interno, essendosi i catenacci contorti, si aperse al disopra, presso la mezzaluna tanto da lasciar passare un uomo.

Nel pomeriggio il deposito dei Lugnovich fu chiuso dall'autorità giudiziaria, e verso le 6 furono assunte fotografie della parete del ripostiglio perforata. Furono pure sequestrati tutti i frammenti sospetti della cassaforte.

Il rinvenimento della salma di un suicida.

Nei giorni 11 e 12 corrente, abbiamo estesamente raccontato il suicidio del marinaio Antonio Longo, detto «Boccia», di 50 anni da Rovigno, occupato a bordo dei natanti dell'impresa Faccanoni e compagni. La sera del 10 corr., a bordo di una delle 15 maone che il piroscafo «Jupiter» rimorchiava vuote a Sistiana il Longo era stato veduto all'altezza di Miramar legarsi attorno al collo una fune alla cui estremità eravi un grosso pezzo di pietra avvoltolata in un sacco, e poi gettarsi in mare e scomparire. Del cadavere però non si era saputo più nulla. Ieri mattina il bragozzo da pesca chioggiotto, «Illustrissimo» al comando del padrone Angelo Dori, da Chioggia, aveva da poco messo in mare le sue reti a circa cinque miglia al largo da Miramar, quando, ad un centinaio di metri dal naviglio il Dori, che, chinato sul parapetto del trabaccolo, osservava la superficie del mare vide galleggiare a fior d'acqua due piedi umani. Impressionato, diresse il suo naviglio verso quella direzione e giunto lì vicino osservò che i due piedi umani appartenevano ad un corpo ormai esanime. Per la strana posizione in cui tale corpo si trovava cioè col capo all'ingiù, non riusciva spiegabile nè al padrone del trabaccolo nè ai suoi compagni d'equipaggio. Padron Dori allora fece ritirar le reti e passato una fune alle gambe dell'infelice volse la prua verso il nostro porto rimorchiandosi sotto bordo la salma dell'annegato.

Poco dopo un'ora pom., l'«Illustrissimo» s'accostava al molo della Sanità, e padron Dori, si recava nell'ufficio arrivi del capitanato di porto, a riferire il macabro ricupero. Da quell'ufficio vennero poi avvertite la polizia e la Guardia medica. Accorsero il concepista Korschner e l'ispettore Knapfelz e subito dopo sopraggiunse il dottore della Guardia medica.

La salma fu estratta e depostala sulla riva, si vide che attorno al collo aveva una fune lunga oltre due metri alla cui estremità era legata una pietra del peso di circa 20 chilogrammi avvoltolata in un pezzo di sacco, ciò che spiega la posizione verticale del cadavere in mare. Appena il medico potè vedere l'annegato, giudicò subito che la morte per annegamento doveva risalire a parecchi giorni. In fatti alcuni operai occupati nei lavori d'imbonimento del nuovo molo della Sanità, riconobbero subito in quella salma il loro compagno Antonio Longo, detto «Boccia». In una tasca dei calzoni gli fu trovato un piccolo importo di denaro che fu preso in consegna dal concepista Korschner, il quale assunse pure da padron Dori, dell'«Illustrissimo» il racconto del come avvenne il ricupero della salma; poi col carro mortuario dell'Impresa Zimolo la fece trasportare alla cappella di S. Giusto. Il suddetto funzionario fece avvertire del rinvenimento la vedova del Longo, la quale accompagnata da due amiche si recò a S. Giusto.

49.755 sacchi di riso. Ieri, proveniente da Moulmein, Bassein, Colombo e Porto Said, arrivò qui, in 56 giorni di viaggio, il piroscafo a.-u. «Aristea», al comando del cap. Simone Cosulich, con carico completo di 4887 tonnell. di riso, diviso in 49.755 sacchi. Dopo che la commissione medico-portuale, recatasi a bordo, ebbe constatato l'ottimo stato di salute dell'equipaggio, l'ammise a libera pratica, e l'«Aristea» andò ad ormeggiarsi, per lo scarico, al molo di S. Teresa, essendo il riso per il Pilatoio a Campo Marzio.

Cento corone sparite. Il signor Giovanni Göttlischer, negoziante, abitante in piazza della Caserma N. 1, secondo piano, denunciò ieri alla Polizia che nella mattina era stato derubato di una banconota da 100 corone che teneva nel portafoglio. In questo, che si trovava nella saccoccia interna della giacca, c'erano altre due banconote da cento corone nonchè 60 lire italiane. Aggiunse che, secondo lui, a rubare il denaro sarebbe stato il suo ragazzo di magazzino, Alfonso C., il quale aveva fatto pulizia nella sua stanza. L'impiegato mandò a prendere il ragazzo ma questi si protestò innocente e, non essendovi alcuna prova contro di lui, ad interrogatorio esaurito fu rilasciato in libertà.

La complice della zingara. Lo scorso mese abbiamo raccontato che Giustina Zegher, abitante in via S. Servolo N. 4, erasi recata al commissariato di S. Giacomo e aveva denunciato che una zingara si era introdotta in casa sua per predirle l'avvenire, e intanto pensando al presente, l'aveva derubata d'un orologio d'argento con catena d'oro e medaglione, d'un paio di buccole e un pezzo di 10 corone in oro, il tutto del valore complessivo di cor. 98. Ierlaltro due guardie di p. s. del commissariato di S. Giacomo arrestarono a Cattinara la zingara Maria Rosa Carri, di 52 anni, la quale sarebbe complice di quella che derubò la Zegher. Dopo assunta a verbale dal cancellista Degiampietro, fu condotta in via Tigor.

Investita dalle fiamme. Emilia Tiengo, di 17 anni, abitante in via del Pozzo di Crosada N. 8, domenica nel pomeriggio causa l'accidentale rovesciarsi di una lampada a petrolio fu investita dal liquido accesosi e riportò alcune gravi ustioni al braccio destro. Ieri la Tiengo fu accompagnata all'ospedale ed accolta nel riparto dermatologico.

Certe chiamate alla Guardia medica! Ieri mattina alle 11¼, fu chiesto l'intervento del dottore di turno alla Guardia medica per un uomo che nella sua abitazione in via de' Conti commetteva stranezze ed eccessi, e oltre a voler attentare ai propri giorni, minacciava pure i casigliani. Il medico accorse, ma quando fu dinanzi alla porta del quartiere indicatogli, fu accolto da un uomo sconciamente ubriaco tenuto a stento da una donna, il quale scaraventò addosso al medico stesso ed all'infermiere una caterva d'insulti. Il medico si allontanò deplorando che si abusi della Guardia medica a quel modo.

Figlio perverso. Martedì mattina, Giuseppina D., abitante in via S. Nicolò, denunciò all'ufficiale di Polizia Pasquali che il proprio figlio Luigi, di 18 anni, la maltrattava e la minacciava di morte e lo pregò di fargli una severa ammonizione. Ieri mattina il funzionario mandò a prendere il violento e lo avvertì che se continuava a maltrattare la madre, sarebbe finito in via Tigor. Il D. promise di emendarsi ma non mantenne la parola: rincasò subito e si diede a percotere la madre proferendo le solite minacce. La donna allora chiamò una guardia ed il giovanotto fu arrestato.

Durante il lavoro. Pasquale Superino, di 32 anni, falegname, abitante in via della Pietà N. 13, ieri mattina alle 9, lavorando riportò una ferita alla mano sinistra.

Ieri mattina alle 9, il manovale Luigi Albertini, di 18 anni, abitante in via Ponzianino N. 3, lavorando riportò una ferita al capo.

Alla Guardia medica ottennero le opportune cure.

Michele Bordan, di 42 anni, manovale, occupato nei lavori di sterro sotto la collina di Servola, ieri mattina, lavorando rimase accidentalmente colpito al capo da un pezzo di pietra rotolato dall'alto e riportò una ferita. Medicato fu poi accompagnato all'Ospedale ed accolto nel decimo riparto.

Il meccanico Francesco Andreicich, di 52 anni, abitante al N. 765 di Guardiella, ieri alle 4 pom. accudendo al lavoro riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Cronaca triste. Iersera alle nove un capannello di gente si aggruppava attorno a una vecchia che seduta su uno scalino in via delle Beccherie piangeva dirottamente. La scena attirò l'attenzione del signor Gino Treves il quale scese sulla via e veduto che si trattava di una povera pazza, la condusse all'infermeria, La vecchia teneva nascosto sotto lo scialle un crocificco e una borsetta contenente alcuni oggetti e monete d'oro. Raccontò che abitava in piazza della Barriera vecchia e che il padrone l'aveva cacciata e aveva fatto portare il mobilio in via Tigor; aggiunse che in un cassetto dell'armadio teneva un libretto della Cassa di risparmio per un importo di 4000 corone. Il signor Treves con due infermieri la trasportò al civico Ospedale, ma ivi non la si accolse percui fu tenuta in custodia alle carceri di via Tigor. La vecchia è certa Teresa D., di 70 anni.

Percosse. Ieri sera alle 9, l'ostessa Maria Calcina, di 28 anni, abitante a Roiano, ricorse alla Guardia medica per alcune contusioni all'occipite ed escoriazioni alla fronte che disse avere riportato in seguito a percosse. Il medico le prestò le cure opportune.

Un'altra donna che, per essere stata percossa ricorse ieri alle 5 pom. alla Guardia medica, fu la casalinga Maria Delich, di 53 anni, abitante al N. 332 di Rozzol. Il medico le riscontrò alcune contusioni al braccio e al costato sinistro.

Disgraziato accidente. Ieri poco dopo le 4 pom. la ragazza di 14 anni Carmela Ianza, abitante al N. 12 di via della Guardia, parlava con un suo fratello, il quale teneva fra le mani una bottiglietta d'acido solforico e stava per aprirla. Difatti l'aperse, ma nello sforzo fatto il liquido spruzzò in parte fuori investendo la ragazza alla faccia in modo da cagionarle alcune corrosioni. Accompagnata alla Guardia medica, ella ottenne le cure più urgenti.

Malore improvviso. Ieri mattina alle 7, il macellaio Carlo Picco, di 26 anni, abitante in via del Torrente, si trovava al bagno popolare alla Lanterna, quando fu colto da improvviso malore. Telefonatosi alla Guardia medica, il dottore accorse e gli prestò le cure più urgenti.

Ustioni. Per ustioni riportate accidentalmente in varie parti del corpo, durante il lavoro, ricorsero ieri alla Stazione dell'Igea, al cantiere San Marco, il bracciante Domenico Giurco, di 30 anni, abitante in via de' Giuliani 25, e il calderaio Giuseppe Risol, di 33 anni, da Villa Decani.

Lesioni accidentali. Ieri mattina alle 10 e mezzo Antonia Viezzoli, di 46 anni, abitante in via Maiolica N. 8, scivolando riportò una distorsione all'articolazione del piede destro.

Il calzolaio Giorgio Molinari, d'anni 21, abitante in via del Farneto N. 94, ieri alle 2 pom., riportò accidentalmente due ferite allo zigoma destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

La domestica Francesca Cribanez, di 15 anni, abitante in via Belvedere N. 63, ieri mattina alle 10, riportò una grave ferita di taglio alla mano sinistra. Alla Guardia medica il dottore constatò che un tendine era leso e che bisognava cucirlo. La ragazza però rifiutò di farsi fare le suture, sicchè il medico dovette limitarsi alla medicatura antisettica.

Il garzone liquorista Mario Grego, di 15 anni, abitante in via Pauliana, ieri alle 7 pom. riportò accidentalmente alcune contusioni ed escoriazioni alla mano destra ed all'orecchio.

Cadute. La bambina di tre anni, Bianca Ceschi, abitante in via di Crosada 2, ieri, cadendo riportò una distorsione al ginocchio destro.

Antoni Fonda, di 42 anni, abitante in via del Farneto 12, mentre guardava gli americani alla riva del mare, inciampò in una corda di bastimento e cadde a terra in guisa da riportare una ferita al ginocchio con frattura alla rotella.

Ricorsero all'«Igea».

Revertenza allo sfratto. Giuseppina Valencich, d'anni 35, da Doring-Feistriz, fu arrestata ieri mattina in via S. Marco, perchè sfrattata da Trieste e suo territorio.

Lotto. Estrazione del 20 luglio:

Bruna	68	22	13	74	82
Innsbruck	10	27	30	81	9

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 26.4, ore 2 pom. 33.7 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 758.8. Oggi: alta marea 6.20 ant. e 5.40 pom. - Bassa marea 0.3 ant. e 11.28 ant.

Corrispondenza aperta. *Due amici.* I figli di due coniugi sconfessionati vengono iscritti nei registri dell'autorità politica; altro «battesimo civile», come loro lo chiamano, non esiste. — *Fortuna.* Il padre non è obbligato a pagare i debiti contratti dal figlio minorenne a sua insaputa. — *Demetrio.* Si rivolga alla sezione contabilità dell'Accademia di commercio. — *Unione.* Se la parte cristiana non è disposta a uscire dalla sua chiesa il matrimonio civile in Austria non è possibile. — *G. T. D.* Si rivolga a un medico. — *Abbonato.* Il «Piccolo» si trova nei principali caffè di Graz, nonchè all'agenzia Kienreich. — *Filologo.* Si rivolga a un libraio. — *Pigro.* Partendo da Fiume alle 5 pom. arriverà a Lubiana alle 9.40 pom. Fra Lubiana e Stein vi è una ferrovia locale secondaria.

Ogni giorno una. La signora Puntolini in un impeto di ira morde sul viso il suo diletto marito.

— E dire - esclama questi - che sono io che le ho comperato la dentiera nuova!

TRIBUNALI

(Giud. distr. penale di Trieste)

„Leccapiattini“ e „Vita dei giovani.“

Riferimmo già a suo tempo del dibattimento tenutosi in sede contravvenzionale a confronto di Carlo Lupetina, Riccardo Uxa, Ferruccio Groppo, Oreste Guardiancich ed Ermanno Pavan, soci dell'or disciolta «Vita dei Giovani», imputati di aver trasceso a vie di fatto, in due differenti incontri, a carico di Lorenzo Colautti, Silvio e Marcello Cuschlan, Salvatore Belussich e Ferruccio Orlando. Riferimmo pure che altro dibattimento contro l'Orlando era stato abbinato e fu trattato contemporaneamente al primo e che intese le giustificazioni degli accusati, il giudice segretario Parisini trovò di prorogare il dibattimento, per sentire alcuni testi non presentatisi e altri nuovi introdotti.

Il dibattimento fu ripreso ieri. L'auletta del consesso era occupata quasi com-

pletamente da «patriottici» - meglio noti sotto il nome di «leccapiattini» - i quali avevano un contegno tanto provocante che il giudice dovette chiamarli per ben tre volte all'ordine.

Nel dibattimento precedente, il Colautti aveva deposto di essere stato ferito di coltello alla schiena da persona che poi, come rilevò dal Belussich e dall'agente di polizia Bascovich, seppe essere stato il Guardiancich. Alla lettura del protocollo, invece, il Colautti sostenne di aver nominato soltanto il Belussich. Eppure, in base al suo deposto, il giudice aveva creduto opportuno di citare il Bascovich, che, però, ieri non si presentò. Il Guardiancich negò di aver fatto uso del coltello, ma ammise di aver colpito il Colautti con una chiave nella regione in cui fu poi riscontrata la lesione. Invece, il Belussich, inteso ieri come testimone, sostenne che a colpire il Colautti non fu il Guardiancich, ma il Pavan!

Ferruccio Orlando dichiarò che la sera del 2 giugno, in via Pozzo del mare, si incontrò col Lupetina e altri amici di questo e che, dopo essere stato provocato, fu da lui aggredito, sicchè, dovette reagire per difendersi. Il Lupetina, invece, affermò e i testimoni Renato Veronese e Francesco Ruzzier ieri confermarono, che fu l'Orlando a provocare il Lupetina, che, sentitosi dare del «vigliacco», si avvicinò all'Orlando: si avvinghiarono e, nella colluttazione il Lupetina riportò, per opera dell'Orlando, parecchie graffiature al viso. Giuseppe Jelussich e Guido Citter, «patriottici», introdotti dall'Orlando, sostengono, invece, che fu l'Orlando ad esser provocato.

Da altra denuncia della polizia risulta che l'Orlando, la sera del 13 marzo scorso, passando per i Portici di Chiozza, insultò una diecina di giovani con gli epiteti: «porchi de ebrei, farabutti, manigoldi». Egli era in compagnia di altri individui. Intervennero la guardia di p. s. Belamarich ed il cancellista Finderle che ordinarono di allontanarsi a lui ed al suo gruppo: ma l'Orlando eccitò gli altri a non curarsi dell'ordine e gridò: «Avanti! avanti!» Perciò il funzionario del P. M. dott. Teodorovich estende l'accusa al confronto dell'Orlando, anche alla contravvenzione d'illecita ingerenza nell'operato delle guardie.

Il dott. Piccoli, difensore dell'Uxa, domandò l'assoluzione del suo difeso, facendo rilevare che questi agì per legittima difesa. Prende occasione da ciò per rilevare che al posto degli accusati Uxa, Lupetina, Groppo, Guardiancich e Pavan dovrebbero sedere quelli che vennero qui a deporre contro di loro; poichè è noto a tutti che sono essi coloro che, raccolti in bande, percorrono la città, provocando: se qualche volta trovano chi alle loro provocazioni sa rispondere e non si lascia intimidire nè dal numero nè dalle singole persone, non bisogna credere alle mentite spoglie di agnelli di cui si ammantano, per recarsi in polizia o venir qui a denunciare che ha reagito contro la loro prepotenza.

Il giudice pronuncia sentenza con la quale assolve l'Uxa, il Groppo ed il Pavan e condanna il Lupetina ed il Guardiancich a 10 corone di multa. L'Orlando viene condannato a 20 corone di multa. Il P. M. e gli accusati si riservano il triduo.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

ARTICOLI E CORRISPONDENZE.

Giovanni Ciraolo: «Invasione fosca» (La calata delle Congregazioni in Italia).
Il grave incidente anglo-russo per la cattura del «Malacca». Fiere proteste della stampa inglese; la squadra del Mediterraneo partita per il Mar Rosso.
I risultati della perizia nell'istruttoria per i falsi del processo Dreyfus.
Pio X sconfessa il capo della democrazia cristiana.
I drammi delle Alpi. L'eroismo di due fanciulle. Dodici ore in un crepaccio.

NOTIZIARIO.

Ingentissimo furto: 33.659 corone rubate da una cassa forte. — Cadavere rinvenuto.
Una casa presa d'assalto. — Il delitto di un gendarme. — Assassino a cinque anni. — Orgie pagane a Barcellona. — La vendetta di un innamorato.

CRONACA GIUDIZIARIA.

Una querela di Augusto e Riccardo Murri. — Marito che getta la moglie sui tizzoni ardenti. — Il processso per offese allo czar. — Loizemant, il condannato a morte innocente.

MONDO AFFARI.

I seminati in Austria. — Il mercato dei pellami.

TEATRO, ARTI E LETTERE.

Il «Rolando» di Leoncavallo andrà in scena in ottobre a Berlino. — La nuova opera di Massenet.

SPORT.

Gli «Audaces» italiani a Parigi. — Le gare di nuoto a Spezia, Pavia e Porto Maurizio.

ULTIMA ORA.

Particolari sulla sconfitta russa al passo di Motien. L'eroismo di una compagnia giapponese. Un vapore giapponese catturato dalla squadra di Viadivostok.
Un articolo della «Zeit» sul fatto delle bombe. — Un'altra domanda di arresto a Fiume.
La discussione sull'aumento della lista civile alla Camera ungherese.
Altra trama dei nazionalisti contro Combes; lo accusano di aver sottratto 50.000 franchi a scopi elettorali!
La lega dei comuni trentini proibita.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Venus» da Venezia con 250 pass., «Carinthia» da Galatz e Costantinopoli con 8, «Habsburg» da Alessandria e Brindisi con 159 e «Galatea» da Cattaro e Corfù con 76; i pir. a.-u. «Monte Promina» da Metcovich e Arsa, «Risorto» da Sebenico, «Duna» da Cattaro, «Aristea» da Moulmein, scali e Porto Said; il pir. ital. «Ariete» da Catania con 8 passeggeri.

— Partirono i Lloyd. «Almissa» per Metcovich, «Metcovich» per Venezia, e il pir. ital. «Alba» per Alessandria.

Movimento dei navigli a.-u.
Piroscafi. «Olimpo» arrivò ieri a Odessa, «Benaco» partì il 16 da Messina per Metcovich, «Nereo» partì ieri da Cardiff per Trieste, «Princ. Cristina» arrivò il 18 a Marsiglia, «Deak» partì il 18 da Bari per Bordeaux, Lloydiani. «Körber» da Durban proseguì il 19 da Aden per Suez e Trieste, «Moravia» diretto a Santos arrivò il 19 a Genova.

Sinistri marittimi.
Il piroscafo fiumano «Kostrena», di 1582 tonn. di reg. netto e 4350 di portata, proveniente da Newport, arrivò ieri a Genova con i forni danneggiati.

— Il pir. «Arad», della società «Adria» di Fiume, di 707 tonn. di reg. netto e 1620 di portata, che entrando nel porto di Amsterdam si era investito, con l'assistenza di un rimorchiatore potè essere disincagliato e proseguì per il suo luogo d'ormeggio, senza apparenti danni.

Avviso ai naviganti.
Golfo di Trieste. - Paraggi di Grado. - Si avvertono i naviganti, che la foce di Primero è segnalata presentemente da un solo palo nero, essendo stati asportati dal mare tutti gli altri segnali fissi. Posizione appross.: Lat. 45. 41' N. - Long. 13. 29' E.

20 luglio.

Da GRADISCA.

— Le fondamenta del ponte sul Torre. Da qualche settimana fervono le riparazioni alle fondamenta del ponte sul Torre, presso Versa. Finite queste, speriamo non si perderà tempo per dar mano a quelle urgentissime per la sicurezza pubblica) dei parapetti, che ora sono rappresentati da tavole fracide, inchiodate alle travi perpendicolari pur esse corrose e fracide.

Da CAPODISTRIA.

— La ricostruzione del Teatro Sociale. Con lodevole sollecitudine lunedì scorso s'iniziarono i lavori di riattamento del nostro teatro. Nell'interno il piccone demolitore ha già sfasciato palchetti e palcoscenico, per far luogo all'ingrandimento e alla rinnovazione del vetusto edificio.

— Lauree.
Il giovane concittadino Giannandrea de Gravisi, già abilitato all'insegnamento della storia e geografia nelle scuole medie, diede in questi giorni gli esami di laurea in filosofia presso l'Università di Graz.

— Il giovane concittadino sig. Domenico de Favento ha dato gli esami di farmacista all'Università di Vienna.

— Nomina.
Il concitadino dott. Domenico Marsich, finora medico secondario all' ospitale di Pola, fu nominato dalla Rappresentanza comunale di Grisignana medico di quel comune.

— Elargizioni alla Lega Nazionale.
I soci della Società politica istriana, che presero parte al banchetto in comune, elargirono a favore del nostro gruppo della Lega cor. 69.

Da VALLE.

— Grandi incendi.
Non bastava la perdurante siccità a distruggere il raccolto del grano, ora si teme la perdita del raccolto dell'uva, che costituisce l'unico importante cespite di guadagno dei nostri paesi. Ed a tale calamità si aggiunge l'incendio di parecchi boschi.

Giovedì un incendio distrusse quasi completamente il bosco alla «vallade»; ieri poi si sviluppava nelle vicinanze del paese, nella località denominata S. Vito, un terribile incendio, che, nonostante gli sforzi di tutti i paesani accorsi per localizzare il fuoco, si estendeva sulla località «Fumada» distruggendo tutti i migliori boschi di Valle, fino al confine del comune di San Vincenti, per un' estensione di oltre sette chilometri in lunghezza e circa un chilometro in larghezza. E' un disastro per questi poveri agricoltori, che per varii anni si vedranno privati di legna, dalla cui vendita ritraevano un modesto guadagno.

Da PARENZO.

— Cose scolastiche.
L'altro giorno si chiusero qui, con una antecipazione di un mese, le scuole popolari.

Dai dati forniti dalla direzione della scuola si apprende che durante l'anno scolastico 1903-04 nella scuola maschile erano inscritti 273 scolari, dei quali furono promossi 135, non promossi 73 e non classificati 65. Nella scuola femminile erano inscritte 237 scolare, delle quali furono promosse 120 non promosse 77, non classificate 38.

— Nomine negli uffici provinciali.
La Giunta provinciale sopra proposta della direzione dell'Istituto di credito ha nominato a ragioniere il sig. Tomaso Depangher-Manzini, ed a I ufficiale liquidatore il sig. Giovanni Ghersina. Ha nominato poi il I ufficiale contabile sig. Giuseppe Bradicich a II revisore, il II uff. sig. Giulio Privileggi a I ufficiale, il II assistente Benedetto Tavolato a III ufficiale ed il praticante Andrea Rocco a II assistente.

Da METTI d'Umago

— Festa pro Lega rimandata.
Come avete già pubblicato, domenica 24 corr. in questa amena borgata doveva tenersi una festa di ballo a totale beneficio della Lega Nazionale.

Il comitato promotore però, considerato che nello stesso giorno a Pirano si terrà un pubblico giuoco di tombola, decise di sospendere la festa rimandandola ad altra domenica di agosto o settembre, da destinarsi.

Da ROVIGNO
(Tribunale Circolare).

— Piccole cause, grandi effetti.
La sera dell'8 maggio Giuseppe Mazzucco ed alcuni suoi compagni si trovavano in compagnia di un pastore. Tale Antonio Paris di Giuseppe, da Abrega di Parenzo, agricoltore, si ficcò in testa che il pastore dovesse accompagnarsi con lui, e poichè questi vi si mostrava restio, lo afferrò per un braccio. Il Mazzucco allora lo invitò a lasciare il pastore tranquillo. Bastò questo semplice invito per far entrare in furore il Paris, il quale con un potente ceffone e con un più potente pugno mandò il Mazzucco a ruzzolare per terra, e quando questi si levò, afferratolo per il petto, lo inchiodò al muro ed estratto di tasca un coltellino gliene vibrò due colpi, uno dei quali lo ferì alla coscia sinistra, causandogli una lesione grave per sè, perchè congiunta ad alterazione della salute ed a incapacità di attendere alle proprie oc-

COMUNICATI)*

Avviso di concorso.

Si cercano alcuni maestri o maestre abilitati per le scuole popolari con lingua d'istruzione italiana, ed una maestra giardiniera, per giardino fröbeliano indipendente, e ciò per le scuole popolari della Lega nazionale in Dalmazia.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai gruppi della Lega Nazionale in Rovereto, Gorizia, Capodistria, ed al Consiglio direttivo dei gruppi dalmati della Lega Nazionale in Zara.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Bagni, Luoghi di cura e Villeggiature

cupazioni per oltre trenta giorni e perchè fu inferta con arma e in maniera tale cui ordinariamente va congiunto pericolo di vita. Per questo fatto fu accusato del crimine di grave lesione corporale. Al dibattimento confessa l'azione commessa ai danni del Mazzucco e l'attribuisce all'ubriachezza di cui era in preda. Fu condannato a cinque mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese e a pagare al danneggiato cor. 116 per dolori sofferti e guadagno perduto.

Da POLA

— Serata musicale.
Per domenica prossima 24 corr. al Casino commerciale si avrà una serata musicale con la cooperazione del contrabassista di Trieste professor Girotto, del m.o G. Smareglia, dell'allievo conservatorista G. Smareglia e del sig. A. Piazza. Il programma è dei più attraenti.

Sciarada

Ad una congiunzione
Lega una malattia,
E un fiore avrai, dal tenue
Profumo soavissimo,
E dalla dolce, pallida
Squisita leggiadria.

Spiegazione del giuoco precedente:
SE. SETTO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

Fondo Tav. N. 2668 via Antonio Paccirotti, acquirente Giuseppe Polacco per cor. 15,359.50

Mutui.

Cor. 950 al 6½% a peso d'uno stabile in via dell'Istituto; cor. 11000 al 6% a peso di due stabili in via della Barriera vecchia e via Sapone; cor. 90000 al 5½% a peso d'uno stabile in via Torre Bianca; cor. 11,515.20 al 4% e cor. 23030 al 4% a peso di due stabili in via Gaspare Gozzi.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 20 Luglio. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente) Vienna fuori borsa segna: Credit 636.50, Staatsbahn 633.— Alpine 428.50, Lotti turc 127.—. — La borsa di Berlino chiude ferma. Credit 203.10 (200.50). Disconto 186.60 (186.90), Italiana 103.75 (—.—). Milano segna in chiusa: Cambio —.— (99.97½). Rendita —.— (102.75) Meridionali —.— (710.—), Mediterranee —.— (441.—). — Parigi: Apertura dell'Italiana 102.80 poi sino 102.65. Chiusa francese 97.92 (97.87), Italiana 102.65 (102.90), Spagnuola 86.— (85.90), Banche Ottomane 567.— (567.—), Rio Tinto 1350 (1352), Lotti turchi 123.25 (123.—).

Qui notasi Rendita Italiana 102.— a 102.25 Azioni Credit 636.— a 638.—.

Listino. Napol. da 19.02 a 19.05, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.90 a 23.95, Londra 239.60 a 240.20, Francia 94.95 a 95.20, Italia 94.90 a 95.20, Banconote italiane 94.95 a 95.25, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.25 a 117.55, Rend. austr. carta 99.35 a 99.65, Rendita ungherese in Corone da 97.— a 97.30, Credit 636.— a 638.—, Italiana 102.15 a 102.65, Staatsbahn 633.— a 635.—, Lombarde 80.— a 82.—, Lotti turchi 126.— a 128 —.

Parigi 20. Chiusa. Rendita francese 3% 97.92, Rendita ital. 5% 102.65, Rendita spagnuola esterna 86.—, Azioni Banca ottomana 567.—. *Parigi* 20. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 86.05. Cambio Londra 252.25, Rendita austr. in oro 101.45 Rend. ungh. in oro 4% —.—, Länderbank 459.— Lotti Turchi 123.25, Banca di Parigi 11.53, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1350.

Londra 20. (Cambi Chiusa). Consolid. 88¾, Lombardi 3¼, Argento 26⅞, Rend. spagnuola 85½, Italiana 102—, Cambio su Vienna 24.25, Sconto di piazza 2$^{15}/_{16}$. Introiti della Banca 193000

Francoforte 20. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 200.20, Ferrate dello stato —.— Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo* 20. (Chiusa). Santos good average per luglio 33.—, per settem. 33.25, per dicem. 34.25, per marzo 35.—. calmo
Amburgo 20. Rio ordinario loco 33—34, reale loco 35—37, buono loco 38—39.
Havre 20. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 40.75, per settembre 41.—.

Cotoni. *Liverpool* 20. — Mercato calmo. Tenders in Dochets 3. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 11000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Luglio $6^{05}/_{100}$, Luglio-Agosto $5^{88}/_{100}$, Agosto-Settembre $5^{73}/_{100}$, Settembre-Ottobre $5^{37}/_{100}$, Ottobre-Novembre $5^{25}/_{100}$, Novembre-Dicembre $5^{22}/_{100}$, Dicembre-Gennaio $5^{19}/_{100}$, Gennaio-Febbraio $5^{18}/_{100}$, Febbraio-Marzo $5^{18}/_{100}$, Marzo-Aprile $5^{19}/_{100}$.

Cereali. *Londra* 20. Frumento future Market per luglio 6.11¾, per agosto 6.10—, per ottobre 6.9—. — Formentone per settembre 20.—, per dicembre —.—.

Metalli. *Londra* 20. Stagno Straits. Apert. 119¾. Chiusa 120¼. Rame Chile Bars good ord. brands. Apert. pronto 57¼, p. 3 mesi 57⅜.

Petrolio. *Anversa* 20. Loco 18.15. calmo

Olio. *Parigi* 20. Ravizzone per mese corr. 48.25, per agosto 48.50, Settembre-dicembre 49.50, gennaio-aprile 50.75. staz.o

Segala. *Parigi* 20. Mese corrente 14.40, per agosto 14.25, settembre-ottobre 14.25, settembre dicembre 14.40. calmo

Frumento. *Parigi* 20. Mese corrente 21.35, agosto 21.20, settembre-ottobre 21.40, settembre-dicembre 21.40. fermo

Farina. *Parigi* 20. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.55, agosto 28.80, settem.-ottobre 28.90, settem.-dicem. 28.90. staz.o

Spirito. *Parigi* 20. Per mese corrente 43.25, agosto 42.—, settembre-dicembre 37.50, gennaio-aprile 35.—. staz.o

Zucchero. *Parigi* 20. Greggio 88° uso nuovo 25.—25.25 calmo, bianco per mese corr. rente 27.50—, per agosto 28⅛—, calmo, per ottobre-gennaio 29⅛, gennaio-aprile 29⅞—, Raffinato 60½ a 61.—.
Amburgo 20. (Chiusa). Per luglio 19.30, per agosto 19.45, settem. 19.50, ottobre 19.55, dicembre 19.55 marzo 19.95. calmo
Londra 20. Java a scell. 10.6, Rappe, greggio a sc. 9¾. staz.o

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

La madre **Elisa** ed i fratelli **ing. Mario, Nella** maritata **Doria, Glauco** e **Margherita**, a nome anche degli altri congiunti, partecipano addoloratissimi il decesso, avvenuto a Vienna oggi mattina, del loro amatissimo

Dott. GINO CAMBON

emerito segretario municipale.

TRIESTE, 20 Luglio 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Giovanni Depangher fu Michele

POSSIDENTE E INDUSTRIALE

rese quest'oggi l'anima sua a Dio Signore munito dei conforti della Fede.

Le addolorate sottoscritte, anche a nome degli altri congiunti, partecipano tale gravissima perdita ad amici e conoscenti, rilevando che la tumulazione seguirà li 22 corr., alle 10 ant.

CAPODISTRIA, li 20 Luglio 1904.

Famiglie
DEPANGHER, SBUELZ, VISSICH

Si prega di ritenere il presente annunzio quale diretta partecipazione

MARIA DRASCEK

spirava questa mane nel bacio del Signore, nella fiorente età d'anni 19.

Il desolato fratello VLADIMIRO, a nome pure degli altri congiunti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Giovedì 20 corr. alle 5 pom., partendo il convoglio dalla Cappella del civico Ospedale.

TRIESTE, 20 Luglio 1904.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.